

Sinodo Minore: “Chiesa delle genti”

La Parrocchia S. Giovanni Evangelista, che festeggia quest'anno i 60 anni di presenza nel territorio, è collocata nella zona periferica nord di Milano. È affidata alla Congregazione Pavoniana dei Figli di Maria Immacolata.

La trasformazione nel corso dei decenni ha portato da una presenza di immigrati dal sud Italia ad una presenza sempre maggiore di stranieri, in particolare da paesi del nord Africa, dell'est Europa, delle Filippine.

Siamo coinvolti da flussi migratori in cui veniamo a contatto con diverse identità e culture.

La nostra Parrocchia vive questa sfida, con le numerose famiglie che provengono da altri paesi; hanno lingua, usi, abitudini diverse dalle nostre. Oggi possiamo dire di aver fatto un percorso positivo, caratterizzato da alcuni eventi significativi (scintille), che hanno permesso, negli anni, un coinvolgimento delle famiglie migranti nella vita comunitaria, portando all'unità e all'inclusione intorno alla fede e alla preghiera.

15-20 anni fa l'attuale **parroco** ha saputo cogliere, a partire dalle benedizioni delle famiglie, la presenza di diverse famiglie filippine con figli piccoli come l'opportunità per iniziare un percorso e creare un ponte, un legame. Si è reso disponibile, si è messo in **ascolto** e ha saputo offrire momenti di preghiera ma anche di festa, esclusivi per loro. Da qui sono partite tante altre occasioni che si sono rivelate vincenti: alcuni **laici** sono stati accoglienti, aiutando nelle esigenze quotidiane, come il trovare casa in affitto, aiutare nell'inserimento scolastico dei figli; in particolare è stata colta la propensione al canto e alla danza di queste famiglie trasformandola in risorsa, inserendoli nel coro parrocchiale e nelle occasioni di festa; il servizio di doposcuola in oratorio ha offerto un altro servizio prezioso (non solo alle famiglie migranti).

Oltre a questi momenti iniziali, tutte le altre proposte che la parrocchia e l'oratorio fa sono state da allora occasione di avvicinamento, utili per creare comunità con i nostri fratelli migranti: il catechismo, il teatro, l'attività sportiva, il centro di ascolto con la distribuzione dei pacchi viveri, la collaborazione con Progetto Arca da parte del gruppo giovani per alcune cene con Migranti ospiti di centri di accoglienza. La Parrocchia offre i suoi spazi per attività ricreativo/culturali di diversi gruppi di migranti organizzati (gruppi di ballo, feste e ricorrenze nazionali, ecc.) e da qualche anno ospita anche un gruppo di preghiera filippino che si ritrova tutte le domeniche.

Vogliamo sottolineare in particolare i momenti di **festa**: queste famiglie ci insegnano a saper festeggiare, a considerare la vita come una festa. E la festa si presta ad essere un terreno culturalmente creativo, rinsalda periodicamente il senso di appartenenza ad una comunità. La festa è una modalità di azione privilegiata e l'abbiamo saputa sfruttare anche grazie a numerosi laici che si sono resi disponibili a curare questi momenti.

Abbiamo saputo cogliere questa propensione moltiplicando e migliorando i nostri momenti di festa, sviluppando anche un'attenzione alle “diversità” di gusti, di abitudini, di disponibilità, con modalità attente anche alle esigenze economiche (pranzi di condivisione).

Alcuni rappresentanti di famiglie straniere sono oggi inseriti negli organismi Parrocchiali: nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, da qualche anno sono diventati catechisti, animatori in oratorio, fanno parte dei cori parrocchiali, ecc.

Sottolineiamo come i figli siano stati fondamentali per costruire l'amalgama, il loro coinvolgimento nella vita Parrocchiale e oratoriana è stato un passaggio molto importante. La loro migliore conoscenza della lingua italiana ha aiutato e fatto da tramite con l'inserimento dei genitori.

Ci sono etnie/comunità che ci sono sembrate più restie a farsi coinvolgere (come ad esempio i sud-americani, i cinesi, i nord-africani, ecc.); abbiamo riscontrato come in questi casi lo **sport** è uno strumento molto efficace. L'avvio di un corso di minibasket ha coinvolto diversi bambini cinesi; questi bambini, il modo nel quale tutti si aiutano, ci insegna molto. Inoltre lo sport sa coinvolgere anche i genitori, e le occasioni per ritrovarsi insieme diventano un modo informale per conoscersi, per creare un primo legame (ancora la festa).

Grazie ai parrochiani impegnati nel territorio nei vari ambiti, sappiamo confrontarci con le realtà extra parrocchiali dove l'integrazione ha luogo. In particolare segnaliamo come la **scuola** del quartiere, con una notevole presenza di bambini stranieri, sappia dare una risposta importante alle prime necessità di accoglienza e di integrazione. In questi luoghi i parrochiani si impegnano in modo da essere strumento di accoglienza.

Sta emergendo da parte della comunità una attenzione che non è semplicemente la risposta ad un bisogno, ma è anche uno sguardo alle persone, alle famiglie, per capire, per cercare di accogliere. In questo senso possiamo dire che questo incontro **ci ha cambiato** e ci sta cambiando anche interiormente.

Ora diventa importante acquisire una migliore competenza comunicativa che sappia affrontare e superare gli ostacoli della lingua, delle abitudini, degli usi diversi anche e soprattutto, per quanto riguarda la Comunità Cristiana, nel condividere l'Eucarestia e la preghiera.

L'Eucarestia, centro della vita cristiana, può e deve essere il **luogo dell'integrazione**.

Concludiamo sottolineando come questa nostra esperienza sia indicativa in particolare dell'esperienza con la numerosa comunità filippina. Ci è stata indicata una strada, che ora possiamo e vogliamo percorrere per tutte le realtà parrocchiali.